

## **GENESI DEL PROGETTO**

Abbiamo iniziato a lavorare come rider nell'estate del 2019 e abbiamo continuato durante la pandemia e i lockdown, quando questa figura professionale ha acquisito una visibilità sempre maggiore. L'impatto con il lavoro è stato dall'inizio ricco di spunti: abbiamo raccolto una quantità di aneddoti ed esperienze che, osservate con l'occhio del teatrante, ci sono subito sembrate materiale interessante da portare in scena. Per non parlare della carrellata di personaggi e caratteri che abbiamo incontrato tra colleghi, clienti, camerieri e gestori dei ristoranti.

È emersa la varietà di persone che scelgono di fare questo lavoro: di qualsiasi età, estrazione sociale, genere, appartenenza politica. Chi ha scelto questo come occupazione principale; chi ambisce a fare un altro mestiere, ma ha bisogno di un'entrata economica più immediata e continuativa; chi sta studiando oppure ha già un'altra attività e lo usa per gli extra; il pensionato che non vuole stare senza far nulla e quindi lavora magari utilizzando l'account del nipote; così come parecchi stranieri di nazionalità differenti che non hanno accesso ad altre professioni.

Abbiamo toccato con mano tutti gli elementi della gig economy e del lavoro tecnologicamente gestito. La città che diventa una fabbrica diffusa, il tuo smartphone che diventa il "supervisore" che ti traccia tramite gps e ti indica le mansioni da portare a termine. Il datore di lavoro, l'azienda come realtà lontane, invisibili, virtuali il cui rapporto è sempre mediato da mail, messaggi e chat.

Allo stesso tempo però la tecnologia digitale, il gruppo whatsapp, diventa anche un importante strumento di condivisione e comunicazione con i colleghi, in cui si chiede aiuto quando si è agli inizi o si ha un problema, ci si scambiano dritte o molto più spesso ci si sfoga e si scherza per alleggerire un lavoro che comunque è fatto anche di lunghi momenti di solitudine.

A livello politico-sindacale abbiamo vissuto lo scontro, ancora in corso, tra coloro che vogliono mantenere il rapporto di autonomia e quelli che vogliono il contratto di assunzione. Da una parte troviamo chi crede nel cottimo come migliore forma di remunerazione e non scambierebbe mai questo lavoro per uno magari meno precario, ma costretto in orari più schematici e con gerarchie più strette. Dall'altra chi invece sottolinea le contraddizioni attuali e combatte per ottenere una forma di lavoro più strutturata e tutelata, anche a costo di un guadagno orario inferiore.

Per ultimo, molto interessante e ricco è il rapporto con i clienti nel momento della consegna. In quei pochi secondi sul pianerottolo in cui si porge il pacco, si vive l'imbarazzo di dare o ricevere una mancia, ci si saluta, si fa esperienza di tante realtà e micro-relazioni differenti. A volte fredde o scortesie, a volte del tutto incredibili e surreali, altre più piacevoli come quando si scambiano due battute sul cane o sul gatto che è venuto a fare capolino, o si è accolti da un bambino che frema per avere il pacco con la cena. Piccoli momenti di necessaria interazione umana che, insieme al vento in faccia del tramonto estivo nelle scorrazzate per le strade deserte, sono gli aspetti positivi e imprevedibili di questo lavoro.

**Associazione Virgolatreperiodico**

Via G. Venticinque 6, 00136 Roma - tel. +39 3391979109 +39 3393990630

email [info@virgolatreperiodico.it](mailto:info@virgolatreperiodico.it) sito [www.virgolatreperiodico.it](http://www.virgolatreperiodico.it)

C.F. 97871860587- P.IVA 14063091004

copyright virgolatreperiodico - tutti i diritti riservati